

## 50 anni

*di Gian Paolo Trivulzio*

In un giorno di sole dell'ottobre 1951, entrava nella prima E dell'Istituto tecnico Commerciale 'Pietro Verri' di Milano, in corso di Porta Romana, il prof. Flaviano Rodriguez, per la prima lezione del corso di stenografia.

Chi sia venuto a contatto di consigli sulla didattica della stenografia, avrà senz'altro appreso che essi riguardavano una presentazione 'adeguata' di questa materia, con riferimento ai suoi illustri precedenti storici (dai Greci ai Romani e giù giù fino ai tempi moderni) per terminare con un'incitazione agli allievi di far tesoro degli insegnamenti, mostrando qualche esempio alla lavagna.

Queste cose io le ho apprese dopo e le ho immediatamente collegate al primo impatto avuto colla presentazione di Rodriguez, poiché io ero uno dei 20 allievi di quella classe. Dapprima alcuni consigli pratici (che tipo di quaderno e di pennino per le esercitazioni, da acquistare in cartoleria) poi un'altra considerazione chiara e pratica: 'Voi passerete 5 anni in questo istituto, apprenderete molte cose che vi serviranno per la vostra cultura e la vostra vita professionale, tuttavia due insegnamenti vi permetteranno un rapido accesso al mondo del lavoro: una buona conoscenza di una lingua straniera e la stenografia. Se vi presenterete infatti al vostro datore di lavoro e saprete veramente dimostrarli di conoscere queste due materie, sarete senz'altro assunti. E le dovete imparare bene: non si può dire ho studiato l'inglese e la stenografia, ma oggi non so utilizzarle".

L'impostazione pragmatica mi piacque, era la prima indicazione 'strategica' che finora nessuno ci aveva dato (e nessuno poi ci dette mai) stabiliva dei traguardi precisi, i segni stenografici mi affascinavano per cui decisi di seguire questi consigli. Dopo qualche mese, con mio rammarico, in sostituzione del prof. Rodriguez arrivò la prof. Ferrari e nell'anno successivo la prof. Vera Manzone. Il prof. Rodriguez non era latitante, ogni tanto faceva capolino in classe, ci informava di alcune iniziative per stimolare la partecipazione alle gare e nel secondo anno, su indicazione della prof. Manzone, mi invitò a prendere parte alle esercitazioni che, fuori dell'orario scolastico, preparavano gli allievi del Verri alle competizioni.

Entrai allora in contatto con altri compagni dei corsi precedenti (Graffeo, Spalla, Oriani) che ancora frequentavano questo 'circolo' nel quale si instaurava una sana emulazione per riuscire al meglio: nelle gare regionali e nazionali infatti gli allievi dell'Istituto Verri erano riusciti a sbaragliare quelli di altre prestigiose scuole milanesi. Il risultato era più eclatante in quanto il sistema stenografico utilizzato era il sistema Cima, mentre gli 'avversari' in maggior parte usavano il sistema Gabelsberger-Noe e qualcuno il sistema Meschini.

Iniziava così la mia avventura nel mondo stenografico italiano, avventura fino ad oggi non terminata.

La stenografia è diventata la compagna dei miei studi, della mia attività lavorativa (ottenuta proprio, come aveva detto Rodriguez, grazie alla mia buona conoscenza di questa materia). Infatti, dopo qualche anno che prestavo servizio nell'azienda in cui ero entrato ed avendo acquisito quindi una maggiore familiarità con uno dei miei titolari, chiesi quali fossero stati i motivi che li avevano indotti a scegliere la mia candidatura. L'offerta di lavoro sul Corriere della Sera, infatti, evidenziava fra i vari requisiti quello della laurea e d una certa esperienza lavorativa, requisiti dei quali difettavo tant'è che andai al colloquio un po' scettico. La persona che mi intervistò (era appunto uno dei Titolari, come poi avrei appreso, terrore delle stenodattilografe perché dettava chiaramente ma a velocità sostenuta) quando lesse che conoscevo la stenografia, anche applicata alla lingua inglese, volle testare le mie capacità e mi congedò poi dicendomi: "Se non è per questa posizione, penso comunque che ci rivedremo". Alla mia domanda qualche anno dopo rispose un po' sornionamente: "molti erano quelli con la laurea, però ci siamo chiesti se avrebbe potuto svolgere rapidamente la corrispondenza, utilizzando la stenografia e la dattilografia come sapevi fare tu!".

L'abilitazione all'insegnamento della stenografia e della dattilografia furono due tappe naturali, come naturali divennero gli insegnamenti della stenografia nelle lingue straniere, la partecipazione alle gare nazionali ed internazionali cominciando dal Congresso di Milano nel quale fui il primo (ed unico) classificato a 120 parole. Non ero solo a partecipare a quella gara, 14 furono i concorrenti, 13 squalificati per un regolamento balordo che riduceva le penalità al 2 % , il che costò non solo la squalifica a tutti gli altri concorrenti della mia gara, ma anche di quella professionisti (partecipavano i migliori giornalisti stenografi dell'epoca).

Troppo lungo sarebbe entrare nei dettagli, e lo scopo di queste righe non è quello di fare un'autobiografia (che ritengo del tutto inutile), ma voglio ricordare l'attività pratica svolta per diversi anni in compagnia di mio fratello Alberto (molto più bravo di me, campione a 180 parole al minuto, giornalista del Corriere della Sera) e di mia sorella, nonché i primi corsi di stenotipia (col sistema Granjean) presso l'Istituto Idi di Milano nel 1965, fondato poco prima dal prof. Rodriguez, sempre mio riferimento e divenuto nel frattempo carissimo amico.

Ed è proprio lui ad ispirarmi queste esternazioni (positive spero). Quest'anno ad Hannover si terrà il Congresso Intersteno e è la prima volta dal 1955 che a questa manifestazione Flaviano non sarà presente. Me l'ha confermato in occasione dell'ultima riunione di Firenze. Non si sente, dice, di sobbarcarsi alle fatiche di una settimana che ben conosce essere faticosa se si vuole, come vuole chi vi partecipa con non pochi sacrifici, partecipare ai vari avvenimenti, intrattenersi coi colleghi, riannodare vecchie e nuove conoscenze.

Quest'anno ho avuto, in modo abbastanza strano, la responsabilità delle sedute Congressuali. Succedo in questa carica a due nomi prestigiosi: quello del compianto Dottor Klein (direttore del servizio stenografico del Parlamento Tedesco), del dottor Van Burden (direttore del servizio stenografico del Parlamento Olandese), mi sento piccolo, piccolo ed ho paura di non essere all'altezza. La presenza fisica di Flaviano mi avrebbe notevolmente rinfancato, pazienza cercherò di non fargli fare brutta figura, come in

tante occasioni ho fatto, stringendo i denti anche quando la preparazione e lo spirito non erano nelle condizioni migliori.

A lui dedicherò questa mia fatica, che sarà il modo migliore di celebrare questi meravigliosi 50 anni. La stenografia mi ha dato tanto, soprattutto mi ha consentito di conoscere persone di notevole levatura e di apprendere qualcosa. Anche Hannover, nel bene e nel male, sarà un'esperienza in questa direzione, e sarà da me vissuta alla luce di un pensiero che proprio quasi in concomitanza della conoscenza di Flaviano ho letto in una rivista e che mi sono appuntato. Questo pensiero, che mi ha sempre confortato e che ho già avuto modo di citare in altre occasioni, suona così:

Sorridi al nuovo giorno!

In esso è il profumo della vita, della vera vita,

perché un giorno ben vissuto

rende il domani una serena certezza ed il passato un dolce ricordo!

Senza dimenticare questi altri versi di un poeta inglese, che ho trovato confacenti a questi miei 50 anni:

I strove with none, for none was worth my strive

Nature I loved, and next to nature art

I warmed both hands before the fire of live

It sinks, and I am ready to departe.

Per i pochi che non conoscono l'inglese, ecco una libera traduzione

Non ho combattuto con nessuno, perché nessuno meritava la mia lotta

Ho amato la natura, e dopo la natura l'arte (stenografica in senso lato n.d.t.)

Mi sono completamente riscaldato al fuoco della vita,

questo fuoco ora si spegne ed io sono pronto a partire!